



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa  
BARI

CNA e le imprese: valore d'insieme



PATTI SOCIALI DI GENERE

& Contrattazione  
Qualità Vita-Lavoro

# INDAGINE ZONA ASI

Elaborato dal Comitato Tecnico della Cna di Bari

ATS



metalform  
radiatori in acciaio



Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Pari Opportunità



PUGLIA  
SOCIALE  
Assessorato al Welfare



REGIONE PUGLIA



Impresa Donna  
BARI

## Premessa

Il sistema economico del comprensorio barese è venuto assumendo nel lungo decorso della sua storia un assetto multisetoriale, imperniato su agricoltura, industria manifatturiera e delle costruzioni, attività di intermediazione commerciale e creditizia, artigianato di produzione e servizi, terziario avanzato e delle libere professioni, e Pubblica amministrazione.

Ad un'agricoltura prevalentemente intensiva in pianura e cerealicolo - estensiva sulle alture della Murgia - ricca di derrate strategiche come grano, olive, uva (da vino e da tavola), ortaggi, latte e fiori, in grado di alimentare filiere territorialmente diffuse di trasformazioni agroalimentari e agroindustriali - si affianca un apparato di produzione manifatturiera che ritrova i suoi comparti trainanti nell'industria alimentare, nella meccanica, nel tac, nel legno-mobilio, e in alcuni grandi impianti nei settori della chimica, della gomma e dei materiali per l'edilizia.

## La ZONA ASI Bari-Modugno

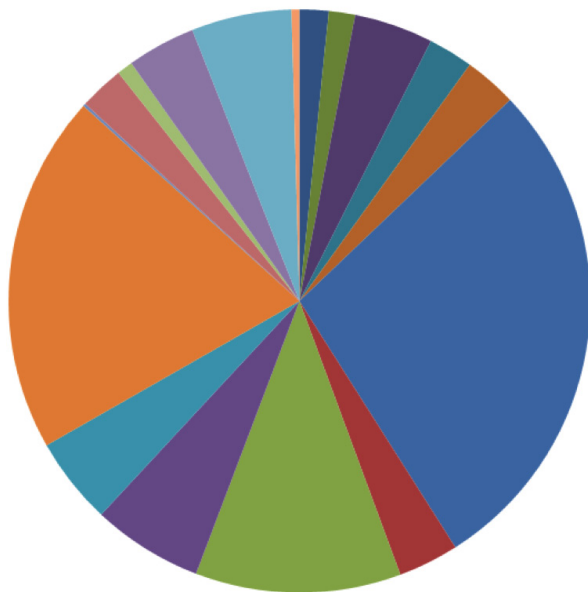


### I settori e le aziende presenti nella Zona Asi di Bari-Modugno

SETTORI	NUMERO AZIENDE
Abbigliamento / Tessile / Calzaturiero	11
Aeronautico / Aerospaziale	0
Alimentare / Agricoltura	10
Carta / Cartotecnica / Stampa/ Editoria	30
Cemento / Ceramica / Pietra / Marmo / Vetro	17
Chimica / Farmaceutica / Plastica / Gomma	20
Commercio / Distribuzione	192
Consulenza / Formazione / Informatica / TLC	23
Costruzioni / Edilizia / Impiantistica	78
Legno /Mobili / Arredamento	42
Macchine elettriche ed elettroniche	33
Meccanica / Metalmeccanica / Officine	136
Nautica	1
Servizi alle imprese	17
Servizi alla persona/Sanità	6
Servizi pubblici / Utilities	26
Trasporti /Logistica	38
Turismo / Alberghiero / Ristorazione	3
Altri	0
<b>TOTALE</b>	<b>683</b>

Fonte: Sito Consorzio ASI

## I settori e le aziende presenti nella Zona Asi di Bari-Modugno



- Abbigliamento/Tessile/Calzaturiero
- Aeronautico/Aerospaziale
- Alimentare/Agricoltura
- Carta/Cartotecnica/Stampa/Editoria
- Cemento/Ceramica/Pietra/Marmo/Vetro
- Chimica/Farmaceutica/Plastica/Gomma
- Commercio/Distribuzione
- Consulenza/Formazione/Informatica/TLC
- Costruzioni/Edilizia/Impiantistica
- Legno/Mobili/Arredamento
- Macchine elettriche ed elettroniche
- Meccanica/Metalmeccanica/Officine
- Nautica

## I fabbisogni territoriali

La presente sezione riporta i dati relativi agli aspetti qualitativi della domanda insediativa delle imprese. Non vi è dubbio che quanto riportato di seguito testimonia una maturata consapevolezza, anche nelle imprese, della necessità di adoperarsi al cambiamento ed all'innovazione dei contesti urbani e industriali. È una sfida, però, che non può e non deve competere solo agli imprenditori, ma all'intera società civile, che deve fare propria questa causa indispensabile per la competitività del sistema locale, che non potrà più crescere in controtendenza rispetto agli standard di efficienza europei se non condannando, un domani, la collettività a enormi sacrifici per la riconversione della zona ASI.

Nelle tabelle successive è indicata la domanda per servizi raccolta attraverso l'indagine condotta dall'Associazione Industriali nel 2006. I dati riportati nelle successive tabelle sono distinti in due classi: servizi alla produzione e servizi al personale, ed appaiono ancora fortemente attuali se raffrontati con le esigenze mostrate dagli operatori del settore nel contesto di vita moderno.

Tra i primi servizi richiesti dalle imprese troviamo gli sportelli bancari e postali, soprattutto nei grandi bacini produttivi si ritiene che esistano sufficienti condizioni per aumentare l'integrazione con tali attività. Una prospettiva che potrebbe portare ad una semplificazione dei flussi legati alle spedizioni e dei rapporti con gli operatori del credito. Si tratta, inoltre, di servizi utili per i vari utenti della Zona Industriale e, di conseguenza, per l'assetto complessivo della mobilità.

SERVIZI	DOMANDA
Poste	Alta
Banca	Alta
Sottoservizi	Media
Vigilanza	Media
Depositi conto terzi	Bassa
Ecocentri	Bassa
Centri di formazione	Bassa
Spazi congressuali	Bassa
Spazi ricerca	Bassa
Strutture ricettive	Bassa

Fonte: Confindustria 2006 - Studio SPRINT

Altro tema significativo è quello dell'efficienza e del potenziamento delle reti dei sottoservizi. Il dato va letto soprattutto in relazione alla crescente domanda di una maggiore disponibilità di banda larga per Internet. La maggiore connettività di un territorio rappresenta, infatti, una straordinaria leva competitiva. Ciò è ancora più vero nelle zone industriali, dove è indispensabile un'offerta

efficace di servizi di telecomunicazione: dalla rete internet alla telefonia, fino ai collegamenti multimediali e ai e ai sistemi di videosorveglianza.

Questo ultimo aspetto, in particolare, richiama il problema della vigilanza, che risulta essere ancora un'esigenza trasversale alle imprese. Il maggior presidio di queste aree, anche attraverso l'impiego di nuove tecnologie, può rappresentare un deterrente importante per i raid notturni.

Certo, è un aspetto, quello della sicurezza, che merita un approfondimento specifico, per capire realmente quel è l'entità del fenomeno e quali sono le soluzioni da appoggiare. Tra l'altro, su questo tema va osservato che in altri Paesi europei le zone industriali appaiono prive di quelle recinzioni esteticamente poco gradevoli e che, invece, ritroviamo un po' dappertutto nelle nostre aree industriali. C'è, quindi, da chiedersi se una maggiore tutela della sicurezza possa creare le condizioni per la rimozione graduale di questi elementi deturpanti del paesaggio urbano.

Passando ai dati sulla domanda di servizi al personale, ciò che si nota subito è una reale sensibilità da parte delle aziende per queste tipologie di servizi. Le risposte, infatti, accomunando mediamente un maggior numero di preferenze, danno conto che emerge con forza nelle zone industriali una visione che guarda agli ambienti produttivi non più come a meri contenitori di forza lavoro, ma come a spazi adeguati alle svariate necessità di persone considerate nella globalità della loro esistenza (famiglia, formazione, cultura, svago, ecc...)

SERVIZI	DOMANDA
Dotazioni sportive	Alta
Trasporto pubblico	Alta
Ristorazione	Alta
Asili nido	Media
Farmacie	Media
Spazi ricreativi e verdi	Media
Alloggi per non residenti	Bassa
Negozi	Bassa
Residenze temporanee	Bassa

Fonte: Confindustria 2006 - Studio SPRINT

Non a caso, oggi, si intende parlare di parchi produttivi, campus d'affari, di altre definizioni che ci allontanano da quel modello che ha prodotto la proliferazione di insediamenti frammentati e poveri sul territorio.

Com'è possibile dare risposte più efficaci alle esigenze delle persone che abitualmente frequentano i luoghi della produzione?

Introducendo in questi contesti spazi ricreativi, aree verdi, attrezzature sportive e, più in generale, tutte quelle dotazioni che favoriscono la collettività e che spesso, nel passato, sono state sacrificate per ragioni economiche, ma forse

ancor prima per la mancanza di una sensibilità collettiva verso le esigenze della qualità della vita degli utenti delle aree produttive.

L'inserimento di queste nuove funzioni, nelle zone industriali, rappresenta, quindi, non solo un obiettivo, ma una responsabilità sociale del pianificatore. In questo ragionamento, non ci si può dimenticare del ruolo fondamentale degli asili nido. Più volte si è affermato che queste strutture, se poste in prossimità delle aziende, possono favorire l'impiego femminile e, in particolare, delle madri lavoratrici. Va pertanto perseguito e favorito questo orientamento moderno e civile, che ha già dimostrato nella pratica di agevolare e semplificare i rapporti lavorativi e di contribuire al miglioramento della mobilità generale. Ancora, un problema comune è l'offerta di occasioni di ristoro per lavoratori, clienti e agenti, che appaiono spesso insufficienti o inserite in contesti poco dignitosi, che non innalzano il livello di accoglienza dell'area.

Infine, il trasporto pubblico come traguardo indispensabile per la riduzione dei costi sociali dati dagli infortuni sul lavoro e dell'inquinamento prodotto dalla eccessiva mobilità individuale. Indagini recenti dell'Associazione Industriali hanno mostrato il prevalere netto dell'auto sugli altri mezzi di trasporto.

Per concludere, parlare di introduzione di servizi per la zona industriale non deve rappresentare un esercizio virtuale, ma dovrebbe invece tradursi in concrete analisi e previsioni urbanistiche, da far rientrare nel disegno strategico di ri-articolazione dell'ambito insediativo.

Il piano dovrebbe, in questa logica, indicarne le aree potenziali ove potrebbero concentrarsi alcuni dei servizi richiesti. È bene, infatti, rimarcare che le nuove funzioni non dovrebbero mischiarsi spontaneamente al tessuto esistente, qua e là, a prescindere da un disegno di riequilibrio e completamento della trama urbana e, più in particolare, dello spazio pubblico presente nell'area.

Alla luce di quanto fin qui descritto, si ritiene che le criticità della zona industriale necessitino, per essere risolte, di una maggiore responsabilità nelle scelte e nelle azioni.

Serve riconoscere che le zone industriali sono parte del territorio urbano e, quindi, devono avere una loro dignità. Diventa indispensabile dare un volto ed un'anima a questo luogo a lungo ignorato dalle politiche urbanistiche e di pianificazione dei servizi pubblici.

Per tutto questo serve un progetto che faccia sintesi delle aspirazioni e dei bisogni, ma che parta anche da un'idea precisa e non vaga di cosa la zona industriale deve diventare.

È quindi auspicabile e nel contempo possibile che queste zone, fatte oggetto di processi di trasformazione caratterizzati da interventi coerenti con un disegno di interesse generale, divengano degli straordinari incubatori di contemporaneità.

Da queste premesse si è mosso il Comitato Tecnico nell'indicare un insieme coerente di proposte per la definizione di politiche funzionali al rilancio della zona industriale.

Nel procedere all'individuazione di questa agenda di azioni sono stati individuati i seguenti assi strategici:

- La mobilità;
- L'ambiente e l'energia;
- La qualità urbana.

Ciascuno di questi assi rimanda ad un insieme di misure di varia complessità che interessano orizzonti differenti, dal breve al lungo termine.

Ciò che, in generale, viene proposto è una rilettura della relazione tra imprese e territorio che è spesso interpretata in modo antagonista.

1. La mobilità:

- studiare la sistemazione dei nodi di traffico;
- definire un sistema di tracciati sicuri e funzionali per la mobilità ciclo-pedonale;
- promuovere e sperimentare pratiche di mobility management;
- prevedere una connessione con il sistema ferroviario;
- potenziare i parcheggi di smistamento per l'area industriale;

2. L'ambiente e l'energia:

- Verificare la fattibilità di recuperare calore dai processi produttivi;
- Promuovere il contenimento energetico negli edifici;

3. La qualità urbana ed personale:

- Garantire qualità paesaggistica e ambientale alle soluzioni urbanistiche ed architettoniche;
- Facilitare la conciliazione attraverso iniziative di sostegno ai lavoratori/lavoratrici.

## Le criticità del contesto ZONA ASI

Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, e da una preliminare valutazione dei dati numerici delle realtà imprenditoriali presenti nell'area di indagine, emerge chiaramente una criticità "sociale" dell'intero contesto circoscritto alla ZONA ASI di Bari Modugno.

Pur essendo insediate in quest'area centinaia di aziende che occupano migliaia di addetti, appare evidente la quasi totale assenza di strutture e servizi che possano contribuire ad agevolare la vita delle donne, soprattutto, ma anche di tutti coloro che mostrano la necessità di conciliare i propri impegni lavorativi con quelli della comune vita familiare.

Gli enormi spazi a disposizione, il massiccio bacino di utenza, una grande ed efficiente viabilità di servizio, oltre all'opportunità di riadattare opifici in disuso rappresenterebbero i primi elementi premianti per far sì che possano nascere, e nel caso consolidarsi, iniziative imprenditoriali rivolte alla conciliazione vita-lavoro.

Si pensi, ad esempio, alla possibilità di aprire asili nido (sono pressoché inesistenti quelli aziendali, se non limitatamente a sporadici casi o a limitati servizi di babysitteraggio) centri diurni per ragazzi, nell'ambito dei quali gli stessi



possano svolgere attività di dopo-scuola o altre attività formative, o ancora iniziative imprenditoriali costituenti in società di servizi che, anche attraverso sistemi innovativi e sperimentali, possano agevolare i lavoratori della zona ASI nel disbrigo di attività squisitamente legate ad aspetti familiari (assistenza di parenti anziani, pagamento bollette, acquisto di beni di prima necessità, acquisto di farmaci ecc.).

Sulla scorta di tali preliminari valutazioni, la CNA, nell'ambito delle attività del comitato tecnico dedicato alla gestione del progetto relativo le tematiche di genere, si è impegnato nella diffusione di informazioni rivolte ad aspiranti imprenditori nell'ambito del settore sociale, che consentissero di sensibilizzare i potenziali stakeholder ad avviare programmi di investimento, possibilmente da insediarsi nell'area oggetto di indagine, evidenziandone le grandi potenzialità commerciali ed i rilevanti vantaggi finanziari derivanti dalla possibilità di accesso a strumenti agevolativi regionali e/o nazionali.

Questa attività è stata avviata anche in relazione allo stimolante scenario agevolativo esistente in questo particolare periodo storico. In effetti, le politiche regionali in tema di questioni sociali stanno evidenziando un sempre crescente orientamento dell'attenzione verso problematiche legate a tali aspetti con tutta una serie di strumenti agevolativi destinati a tutti coloro che operano od intendono operare in questo delicato comparto, ormai diventato strategico per il sistema politico regionale.

L'indagine condotta dai componenti del CT impegnato nella gestione ed esecuzione delle attività del progetto ha portato alla individuazione di un Panel di opportunità agevolative che consentirebbero di stimolare aspiranti imprenditori ed operatori del settore ad avviare programmi di investimento finalizzati all'avvio di iniziative imprenditoriali destinate alla gestione di servizi socialmente utili.

Il timore di avviare in proprio progetti imprenditoriali, la scarsa disponibilità di risorse finanziarie da parte di potenziali candidati oltre alla quasi sempre totale assenza di informazioni in merito a tali opportunità, ha indotto il CT a predisporre un valido strumento di supporto da destinare a soggetti interessati che, rivolgendosi alla CNA, avessero manifestato l'intenzione di acquisire informazioni necessarie alla realizzazione di piccoli programmi di investimenti nel settore dei servizi sociali.

Le soluzioni prospettate dal CT e successivamente illustrate ai potenziali interessati sono state:

1. Lavoro autonomo;
2. Microimpresa;
3. Azione 3.2.1. - Infrastrutturazione sociale;
4. Start-up.

Queste quattro opportunità agevolative sono state studiate, approfondite e sintetizzate in modo da fornire una preliminare informativa ai soggetti potenzialmente coinvolgibili nell'avvio di iniziative imprenditoriali impegnate nella gestione di servizi alla persona.

## LAVORO AUTONOMO

<b>Soggetti beneficiari</b>	<p>Possono accedere alle agevolazioni le persone fisiche che intendono avviare un'attività di lavoro autonomo in forma di <b>ditta individuale</b>, successivamente alla presentazione della domanda, purché, siano in possesso dei seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>⇒ <b>Maggiore età alla data di presentazione della domanda;</b></li><li>⇒ <b>Non occupazione alla data di presentazione della domanda.</b> Si considerano occupati:<ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>i lavoratori dipendenti (a tempo determinato e indeterminato e anche part-time);</i></li><li>▪ <i>i titolari di contratti di lavoro a progetto, o di collaborazione coordinata e continuativa;</i></li><li>▪ <i>i liberi professionisti;</i></li><li>▪ <i>i titolari di partita IVA;</i></li><li>▪ <i>gli artigiani, gli imprenditori, i familiari, i coadiutori di imprenditori.</i></li></ul></li><li>⇒ <b>Residenza alla data del 1° gennaio 2000, o da almeno 6 mesi dall'atto di presentazione della domanda nei territori di applicazione della normativa.</b> Nei medesimi territori deve essere ubicata la sede legale, amministrativa e operativa delle iniziative.</li></ul>
<b>Attività ammissibili</b>	<p>Possono essere agevolati programmi finalizzati all'avvio di attività di</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>Produzione di beni</i></li><li>▪ <i>Fornitura di servizi</i></li><li>▪ <i>Commercio</i></li></ul> <p>Sono escluse le attività che si riferiscono a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;</i></li><li>▪ <i>trasporti (di merci conto terzi e di persone in numero superiore a nove);</i></li></ul>

<p><b>Spese ammissibili</b></p>	<p>Per la realizzazione del progetto approvato sono ammissibili le spese, al netto di IVA, <b><u>SOSTENUTE SUCCESSIVAMENTE ALLA DATA DELLA DELIBERAZIONE DI AMMISSIONE:</u></b></p> <p><b><u>SPESE di investimento:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ macchinari, impianti e attrezzature e allacciamenti;</li> <li>▪ ristrutturazione di immobili entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti ammessi.</li> </ul> <p><b><u>SPESE di gestione:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ materie prime, materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti;</li> <li>▪ utenze e canoni di locazione per immobili;</li> <li>▪ prestazioni di garanzie assicurative sui beni finanziati;</li> </ul> <p><b>I BENI OGGETTO DELL'INVESTIMENTO SONO VINCOLATI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' PER 5 ANNI DALLA DATA DI DELIBERA DI AMMISSIONE.</b></p> <p><b>GLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI NON POSSONO SUPERARE €.</b> <b>25.823,00</b></p>
<p>Agevolazione: tipo e misura</p>	<p>Le agevolazioni sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• contributo a fondo perduto e mutuo agevolato (restituibile in 5 anni) a completa copertura dell'investimento presentato;</li> <li>• contributo a fondo perduto sulle spese di gestione per il primo anno;</li> </ul> <p>MUTUO AGEVOLATO: pari al 50% del totale delle agevolazioni finanziarie concedibili (totale investimenti + contributo per la gestione) e per un massimo di € 15.494, ad un tasso del 30% del tasso di riferimento e restituibile in 5 anni;</p> <p>FONDO PERDUTO: pari alla differenza tra gli investimenti ammissibili ed il finanziamento a tasso a agevolato;</p> <p>FONDO PERDUTO PER LE SPESE DI GESTIONE: relativamente al 1° anno per un importo massimo di € 5.165.</p>

<p>Modalità di erogazione:</p>	<p>L'erogazione è prevista in 2 soluzioni:</p> <p>Per gli INVESTIMENTI è possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- anticipo del 40%;</li><li>- saldo si ottiene a completamento dell'investimento (max 6 mesi), concesso per fatture quietanzate anche successivamente all'erogazione;</li></ul> <p>Per la GESTIONE è possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- anticipo del 40%;</li><li>- saldo sarà erogato a seguito della presentazione delle fatture quietanzate, da presentarsi entro 18 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento.</li></ul>
--------------------------------	--

## MICROIMPRESA

<b>Soggetti beneficiari</b>	<p>Possono accedere alle agevolazioni <b>le società in nome collettivo, semplici e in accomandita semplice</b> (sono pertanto <u>escluse le ditte individuali, le società di capitali, le cooperative, le società di fatto, le società aventi un unico socio</u>) in cui almeno la metà numerica dei soci, che detenga almeno la metà delle quote di partecipazione, sia in possesso dei seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>⇒ <b>Maggiore età alla data di presentazione della domanda;</b></li> <li>⇒ <b>Non occupazione alla data di presentazione della domanda.</b> Si considerano occupati:             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>i lavoratori dipendenti (a tempo determinato e indeterminato e anche part-time);</i></li> <li>▪ <i>i titolari di contratti di lavoro a progetto, o collaborazione coordinata e continuativa;</i></li> <li>▪ <i>i liberi professionisti;</i></li> <li>▪ <i>i titolari di partita IVA;</i></li> <li>▪ <i>gli artigiani, gli imprenditori, i familiari, i coadiutori di imprenditori.</i></li> </ul> </li> <li>⇒ <b>Residenza alla data del 1° gennaio 2000, o da almeno 6 mesi dall'atto di presentazione della domanda nei territori di applicazione della normativa.</b> Nei medesimi territori deve essere ubicata la sede legale, amministrativa e operativa dell'iniziativa.</li> <li>⇒ <b>La rappresentanza deve essere affidata ad un socio in possesso dei requisiti di disoccupazione e residenza, di cui sopra;</b></li> <li>⇒ <b>Attenzione:</b> lo statuto societario deve essere conforme alle prescrizioni contenute nell'art. 12, co. 4 del D.M. 295/01 attuativo del D. Lgs. 185/00, il quale recita:             <p style="margin-left: 20px;"><b>"gli statuti delle società devono contenere una clausola che non consenta atti di trasferimento di quote di partecipazione societaria che facciano venire meno le condizioni soggettive di disoccupazione e di residenza fissate all'articolo 17, commi 1 e 2, del decreto legislativo, per almeno cinque anni dalla data della deliberazione di ammissione alle agevolazioni."</b></p> </li> </ul>
-----------------------------	---

<p><b>Attività ammissibili</b></p>	<p>Possono essere agevolati programmi finalizzati all'avvio di attività di</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Produzione di beni</li> <li>▪ Fornitura di servizi</li> </ul> <p><b>PER ALMENO 5 ANNI DALLA DELIBERA DI AMMISSIONE ALLE AGEVOLAZIONI DEVE ESSERE MATENUTA L'ATTIVITA' FINANZIATA E LA SUA SEDE.</b></p> <p><i>Sono escluse le attività che si riferiscono a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;</i></li> <li>▪ <i>trasporti (di merci conto terzi e di persone in numero superiore a nove);</i></li> <li>▪ <i>servizi socio-assistenziali e di formazione, se perseguono scopi pubblici;</i></li> <li>▪ <i>commercio.</i></li> </ul>
<p><b>Quanto finanza</b></p>	<p>L'importo massimo finanziabile è di € <b>129.114</b></p> <p>Le agevolazioni previste consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>contributo a fondo perduto e finanziamento a tasso agevolato</b> sugli <u>investimenti</u>, a copertura del 100% degli investimenti ammissibili;</li> <li>▪ <b>contributo a fondo perduto</b> sulle spese di gestione relative al <u>primo anno</u>;</li> </ul> <p>N.B.: L'importo complessivo del fondo perduto non può superare il 50% del totale dei contributi concessi. L'ammontare complessivo delle agevolazioni finanziarie non può superare il mite del "de minimis".</p>

	<p>Alla stipula del contratto di finanziamento è possibile chiedere un <b>anticipo del 20%</b> del totale delle agevolazioni. Il restante <b>80%</b> sarà erogato a <b>saldo</b>.</p>
<p><b>Spese ammissibili</b></p>	<p>Per la realizzazione del progetto approvato sono ammissibili le spese, al netto di IVA, sostenute successivamente alla data della deliberazione di ammissione:</p> <p><u>SPESE di investimento:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ macchinari, impianti, attrezzature e allacciamenti;</li> <li>▪ ristrutturazione di immobili entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti ammessi.</li> </ul> <p><u>SPESE di gestione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ materie prime, materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché altri costi inerenti al processo produttivo;</li> <li>▪ utenze e canoni di locazione per immobili;</li> <li>▪ prestazioni di garanzie assicurative e di servizi.</li> </ul>

**FINANZIAMENTO DI STRUTTURE E INTERVENTI SOCIALI E  
SOCIOSANITARI PER SOGGETTI BENEFICIARI PRIVATI**

**AVVISO PUBBLICO N. 3/2011**

<b>Dotazione</b>	25.000.000 €
<b>Soggetti Beneficiari</b>	<p>Soggetti privati:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>Le imprese sociali, le cooperative e loro consorzi;</li><li>Le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale;</li><li>Gli enti ecclesiastici;</li><li>Le fondazioni;</li><li>Altri soggetti privati, aventi caratteristiche di PMI</li></ol> <p>Possono presentare proposte progettuali anche apposite ATS supportate da formali intese.</p> <p>Tutti i soggetti, ovvero il soggetto capofila dell'ATS, devono risultare già attivi ed operativi dal almeno un anno alla data della presentazione della domanda in uno dei seguenti ambiti di attività:</p> <p><i>87.10.00 Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani</i> <i>87.20.00 Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti</i> <i>87.30.00 Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili</i> <i>87.90.00 Altre strutture di assistenza sociale residenziale</i> <i>88.10.00 Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili</i> <i>88.91.00 Servizi di asili nido e assistenza diurna per minori disabili</i> <i>88.99.00 Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca</i></p> <p>Il possesso del requisito dell'ambito di attività deve essere attestato dal certificato dell'Agenzia delle Entrate di rilascio della Partita IVA ovvero dal certificato di iscrizione al Registro delle Imprese ovvero al REA della Camera di Commercio, che evidenzia almeno una tra le attività principali o secondarie riferita ad una delle famiglie di codici ATECO sopra elencati.</p> <p>In caso di ATS, gli altri componenti non capofila dell'ATS devono attestare il possesso del requisito della operatività in almeno uno dei codici ATECO sopra indicati alla data di presentazione della domanda.</p> <p>I soggetti alla data di presentazione della domanda di agevolazione, devono, quindi, attestare il possesso dei seguenti requisiti di ammissibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>essere regolarmente costituiti, essere iscritti nel Registro</li></ul>



	<p>delle Imprese e/o nel REA (per le associazioni, fondazioni e gli altri enti privati non societari), ed avere partita IVA;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere operativi da almeno un anno alla data di presentazione della domanda, nel medesimo campo di attività per il quale si presenta la domanda di finanziamento, tra tutti quelli elencati.</li> </ul>
<b>Interventi ammissibili</b>	<p>Saranno considerati prioritari gli interventi immediatamente cantierabili perché già dotati di progettazione esecutiva e di tutte le autorizzazioni richieste, ovvero gli interventi che prevedano ristrutturazioni-rifunionalizzazioni e completamenti di immobili esistenti in buono stato di conservazione.</p> <p>Non sono ammissibili interventi che prevedono esclusivamente l'allestimento funzionale degli ambienti di immobili già realizzati.</p> <p>Priorità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>strutture comunitarie socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie a ciclo diurno (h12) e a ciclo continuativo (h24) per minori, per disabili fisici, psichici e relazionali, per anziani e persone non autosufficienti e persone senza il necessario supporto familiare, anche promuovendo la innovazione tecnologica e la maggiore dotazione infrastrutturale necessarie per la crescita qualitativa, la distribuzione capillare, la piena accessibilità e l'implementazione di protocolli innovativi di cura, riabilitazione e integrazione sociale;</li> <li>centri polifunzionali per l'accoglienza degli immigrati, quali strutture comunitarie a ciclo continuativo – h24 a carattere sociale e socio-sanitario per la prima accoglienza e l'integrazione sociale degli immigrati nei sistemi urbani e nelle zone rurali, con permanenze limitate temporalmente e con l'integrazione di prestazioni sociali e sociosanitarie connesse al posto letto e alle prestazioni di cura della persona;</li> <li>asili nido con annesse sezioni primavera e altri servizi innovativi per la prima infanzia, rivolta a bambini in età compresa tra 0 e 36 mesi;</li> <li>centri ludici e altri servizi per l'infanzia (ad esclusione delle sezioni della scuola per l'infanzia) rivolta a bambini compresi tra i 3 e i 9 anni.</li> </ol>
<b>Agevolazione: tipo e misura</b>	<p>Saranno applicati i seguenti regimi di aiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Regime De Minimis con agevolazione massima concedibile pari a 200.000 € con una intensità pari all'80% dell'investimento;</li> <li>- Regime di esenzione, con una intensità pari al 50% dell'investimento – con agevolazione massima concedibile per progetto pari ad euro 3 mln – per le Piccole Imprese;</li> </ul>

	- Regime di esenzione, con una intensità pari al 40% dell'investimento – con agevolazione massima concedibile per progetto pari ad euro 3 mln – per le Medie Imprese;
<b>Spese ammissibili</b>	Le spese ammissibili sono: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. spese generali</li> <li>2. suolo (max 10%)</li> <li>3. opere murarie o assimilate</li> <li>4. impiantistica generale</li> <li>5. infrastrutture specifiche</li> <li>6. macchinari e attrezzature</li> <li>7. mobili e arredi (max 20%)</li> <li>8. mezzi mobili targati</li> <li>9. programmi informatici</li> <li>10. certificazioni di qualità</li> <li>11. brevetti</li> <li>12. consulenza specialistica</li> </ol>
<b>Modalità di erogazione del contributo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prima quota: fino ad un massimo del 50% previa presentazione di fidejussione;</li> <li>• Erogazione successiva pari al 25% dell'importo provvisorio concesso;</li> <li>• Erogazioni successive pari al 20% dell'importo provvisorio concesso fino al limite del 95% del contributo totale;</li> <li>• Saldo pari al 5% del contributo concesso.</li> </ul>
<b>Durata</b>	Il progetto dovrà essere completato entro 24 mesi dalla data di concessione
<b>Presentazione</b>	A partire dall'11 luglio 2011

**SOSTEGNO ALLO START-UP DI MICROIMPRESE DI NUOVA COSTITUZIONE  
REALIZZATE DA SOGGETTI SVANTAGGIATI**

<b>Obiettivi</b>	Agevolare la nascita di nuove imprese promosse da alcune categorie di persone svantaggiate.
<b>Soggetti beneficiari</b>	<p>Microimprese inattive al momento della presentazione della domanda di concessione delle agevolazione. Le imprese non costituite dovranno farlo entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di ammissibilità della domanda. Possono presentare domande anche le società, anche attive, che abbiano ottenuto dalla Regione Puglia l'approvazione del programma di attività nell'ambito di "Principi Attivi".</p> <p>Le imprese dovranno essere partecipate per almeno la maggioranza, sia del capitale che dei soci, da soggetti aventi i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- giovani con età tra 18 anni e 25 anni;</li> <li>- soggetti con età tra 26 anni e 35 anni che non abbiano ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente;</li> <li>- soggetti fino a 35 anni di età che nell'ultimo biennio a partire dalla data di presentazione della domanda abbiano completato percorsi formativi, coerenti con l'attività imprenditoriale da intraprendere, finanziati e/o autorizzati dal sistema pubblico della formazione professionale;</li> <li>- persone di età tra 45 anni e 55 anni prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo;</li> <li>- disoccupati di lungo periodo, ossia persone senza lavoro per 12 dei 16 mesi precedenti, o per 6 degli 8 mesi precedenti nel caso di persone di meno di 25 anni;</li> <li>- donne di età superiore a 18 anni.</li> </ul> <p>Imprese di nuova costituzione partecipate per la maggioranza da soggetti svantaggiati che siano parenti o affini di un imprenditore artigiano, al fine di agevolare il ricambio generazionale.</p>
<b>Spese ammissibili</b>	<p>Sono ammissibili le spese relative agli investimenti per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- acquisto del suolo aziendale e sue sistemazioni;</li> <li>- opere murarie e assimilate;</li> <li>- infrastrutture specifiche aziendali;</li> <li>- acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica;</li> <li>- acquisto di programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa;</li> <li>- trasferimenti di tecnologia mediante l'acquisto di diritti di brevetto e licenze, connessi alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa.</li> </ul> <p>In caso di acquisto di un immobile, sono ammissibili esclusivamente i costi di acquisto da terzi, purché la transazione sia avvenuta a condizioni di mercato.</p>
<b>Dotazione finanziaria</b>	La dotazione finanziaria del presente bando è pari a euro 27.000.000

<b>Dotazione finanziaria</b>	La dotazione finanziaria del presente bando è pari a euro 27.000.000
<b>intensità dell'aiuto</b>	<p>1. L'aiuto sarà erogato in forma di contributo in conto investimenti non superiori a Euro 150.000,00. L'acquisto di immobili è ammissibile entro il limite del 30% dell'importo dell'investimento in altri attivi materiali. L'acquisto del suolo aziendale e sue sistemazioni è ammissibile, in caso di nuova costruzione, entro il limite del 10% dell'investimento in altri attivi materiali.</p> <p>2. Le agevolazioni in conto esercizio sono pari al 35% delle spese ammissibili sostenute nei primi tre anni dalla costituzione dell'impresa e 25% nei due anni successivi e, comunque per un importo complessivo non superiore a Euro 250.000,00, secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contributo non superiore al 10% del totale delle agevolazioni concedibili in conto esercizio per il primo periodo contributivo intercorrente tra la data di presentazione della domanda e la data di richiesta del saldo delle agevolazioni in conto impianti</li> <li>- contributo non superiore al 30%, per ciascuna annualità, per 3 annualità (periodi di 12 mesi consecutivi) a decorrere dalla data di presentazione della richiesta di erogazione del saldo in conto investimenti.</li> </ul>
<b>Presentazione</b>	A partire dalle ore 12.00 dal 30/11/2010

Attraverso i canali istituzionali, le reti di partner collegate al sistema CNA, oltre che al sito internet, si è provveduto alla promozione degli strumenti agevolativi precedentemente indicati.

Si è trattata, a tutti gli effetti, di una campagna di sensibilizzazione e supporto informativo avente la finalità di stimolare la nascita di iniziative imprenditoriali operanti nel settore dei servizi alla persona, con particolare attenzione a quelle concretamente insediabili nella Zona Industriale.

Tale azione ha portato a degli interessantissimi risultati, inizialmente assolutamente inattesi. Il numero di contatti di persone interessate ad approfondire tali tematiche e valutare le possibilità che i propri progetti imprenditoriali potessero avviarsi sono stati numerosi.

Si sono contati almeno 50 contatti telefonici nell'arco di meno di un mese.

A questi contatti, dopo una preliminare indagine telefonica sulle effettive intenzioni di avviare idee imprenditoriali nel settore del sociale, si è provveduto a fornire una preliminare informativa sulle opportunità agevolative con il rinvio ad un incontro personalizzato per discutere sulla concreta fattibilità dell'intervento.

Da una prima scrematura avutasi già nel corso delle interlocuzioni telefoniche, sono stati organizzati incontri con 24 aspiranti imprenditori nel settore dei servizi alla persona/sociali. Questi incontri conoscitivi/informativi sono stati condotti attraverso il metodo del confronto diretto. Infatti, il candidato si è presentato, illustrando il proprio profilo professionale e formativo, le proprie aspirazioni ed il proprio progetto di impresa, e i componenti del comitato tecnico hanno provveduto alla individuazione delle migliori possibilità finanziarie impiegabili per l'avvio e la realizzazione dello stesso.

Il primo riscontro, quello meramente numerico, ha dato un segnale di grande fermento per il settore mettendo in risalto, da un lato la grande attenzione riposta nei confronti del comparto sociale da parte delle Istituzioni, che destinano sempre più fondi per finanziare iniziative in tale ambito, e dall'altro la forte dinamicità degli aspiranti addetti ai lavori che, spesso dopo significative esperienze in altre realtà, o anche solo universitarie, decidono di cimentarsi in tali contesti operativi.

Nell'ambito dei presenti incontri sono emersi dei dati molto interessanti. In particolare, i soggetti coinvolti, per la loro quasi totalità, avevano un profilo professionale elevato, provenendo gli stessi da percorsi formativi universitari. Tutti gli interlocutori erano laureati in materie umanistiche o affini e quindi dotati di formazione perfettamente in linea con le disposizioni regionali in tema di gestione di centri destinati alla utilità sociale.

Oltre il 70% degli aspiranti imprenditori (circa 18) era di sesso femminile e l'età media principalmente coinvolta si è aggirata intorno alla fascia che va da 30 ai 35 anni. Si tratta, quindi, di ragazzi da poco laureati o reduci da brevi esperienze lavorative, che decidono di avviare progetti imprenditoriali autonomi.

Nonostante questi interessantissimi risultati che, sin dall'inizio dell'indagine

apparivano ben al di là di ogni più rosea previsione, i candidati, incontrati più volte nel corso dell'intervento, hanno palesato significative difficoltà nella gestione di due aspetti particolarmente rilevanti:

1. Difficoltà nell'individuazione di spazi adeguati per l'avvio di progetti orientati al soddisfacimento dei bisogni sopra indicati, eventualmente anche attraverso il riadattamento di aree dismesse;
2. Difficoltà nell'accesso a forme di finanziamento che consentissero agli stessi di poter assicurare la copertura degli investimenti per la quota parte eventualmente non ammessa a contribuzione.

Fondamentale, dunque, sarebbe sensibilizzare le istituzioni per far sì che tali progetti possano divenire concretamente realizzabili, al fine di generare nuove opportunità di lavoro, garantire migliori soluzioni e servizi ai lavoratori operanti nella zona industriale e consentire agli aspiranti imprenditori di coronare i propri sogni offrendo loro gli strumenti idonei.

## L'indagine aziendale

Parallelamente all'indagine sperimentale, condotta al fine di valutare quali potrebbero essere i candidati interessati ad avviare "progetti imprenditoriali di genere" nella zona industriale di Bari-Modugno, il comitato tecnico ed il personale della CNA è stato impegnato nell'avvio di interventi di verifica e di sensibilizzazione delle tematiche di genere, nell'ambito delle realtà imprenditoriali insediate nell'area di indagine.

L'obiettivo di questa seconda sezione della ricerca consiste nel valutare il grado di conoscenza delle politiche di genere da parte delle aziende coinvolte nell'indagine allo scopo di trarre valide conclusioni in merito alla concreta possibilità di sperimentare tutte le soluzioni volte a garantire sistemi di conciliazione vita-lavoro per tutti coloro che operano in zona industriale.

La zona ASI, Area di Sviluppo Industriale di Bari – Modugno, comprende circa 668 aziende – dati aggiornati al momento della rilevazione e che quindi possono divergere da quelli indicati in precedenza.

L'indagine conoscitiva sulle tematiche della conciliazione è stata effettuata mediante interviste telefoniche su un campione di riferimento di 200 aziende, con particolare riferimento ad aziende di micro, piccole e medie dimensioni, delle quali:

- 25 aziende hanno completato il questionario;
- 65 aziende hanno parzialmente completato il questionario, ma ai fini del report finale non si è ritenuto attendibile il loro contenuto;
- 76 aziende hanno fornito informazioni preliminari solo telefonicamente;
- 34 aziende non hanno fornito alcuna informazione;

L'indagine è stata particolarmente impegnativa sin dalla sua fase preparatoria (ricerca aziende e contatti telefonici). Il delicato momento economico in cui è stata condotta ha fortemente compromesso i risultati. Infatti, il comitato

tecnico si attendeva una maggiore partecipazione attiva delle aziende intervistate che, sicuramente messe in ginocchio dalla congiuntura negativa del momento, in alcuni casi non si sono rese disponibili per fornire il loro apporto. Il dato relativo alle aziende che non hanno compilato il formulario o hanno dato informazioni parziali è significativo ma, di certo, non vuole rappresentare un risultato negativo a tutto tondo in quanto, dalla interlocuzione telefonica effettuata sono emerse alcune informazioni promettenti di seguito sintetizzabili:

- quasi totale partecipazione alle tematiche di genere;
- diffusa, seppur non approfondita, conoscenza delle questioni legati alle politiche di conciliazione vita-lavoro, nella maggior parte dei casi acquisite dai media e dai giornali;
- pressoché totale disponibilità a sperimentare azioni di politiche di genere ma in periodi ben più floridi, sotto il profilo economico e finanziario di quello attuale;
- sostanziale mancanza di conoscenza di quali potrebbero essere gli interventi adottabili per consentire l'avvio di politiche di genere.

Con riferimento, invece, alle 65 aziende che hanno solo parzialmente risposto al questionario, va sottolineato come, anche per queste si è riscontrata la necessità di rimandare a successivi incontri la compilazione dello stesso. I continui rinvii nella spedizione del questionario completo ha portato i componenti del comitato tecnico a decidere di non includere tali risultati nell'indagine finale. Queste, pur non avendo completato il questionario, hanno dichiarato di conoscere le tematiche della conciliazione e di avere in alcuni casi optato, in accordo con i lavoratori, per l'applicazione di contratti part-time, allo scopo di consentire loro di far fronte a complesse situazioni familiari.

Nel complesso, i settori di appartenenza delle aziende coinvolte sono tra i più vari. In questo modo si è potuto rilevare nel miglior modo possibile un campione rappresentativo dei differenti comparti operanti in zona Industriale.

Le 25 aziende che hanno fattivamente completato il questionario occupano complessivamente 357 addetti di cui 68 donne.

Tutti i compilatori hanno mostrato una elevata propensione ad adottare forme contrattuali alternative che possano consentire approcci concilianti e favorire stili di vita affini alle esigenze lavorative. Nonostante tutto, solo una piccola percentuale appare disposta a forme contrattuali definite – telelavoro – mentre la stragrande maggioranza, pur evidenziando una tendenza all'introduzione di questa tipologia di forme contrattuali concilianti, non è in grado di definirne con precisione un tipo preciso.

Circa la metà delle aziende intervistate non hanno avviato percorsi di formazione per i lavoratori ma hanno informalmente dichiarato di volerne avviare alcuni a breve termine, per poter consentire un innalzamento della professionalità dei propri addetti.

Oltre il 35% delle aziende non conosce i temi della conciliazione e di conseguenza appare quanto mai doveroso procedere ad una attenta fase di sensibilizzazione.

Considerato l'effetto significativamente negativo riscontrato in merito al grado di conoscenza dei possibili interventi applicabili per migliorare le politiche di conciliazione, risulta quanto mai poco "attendibile" il riscontro avuto alla domanda "il personale ha mostrato esigenze che potessero risultare affini a temi di conciliazione?". La stragrande maggioranza delle risposte è stata negativa. Dall'ultima parte del questionario è emerso un sostanziale incapacità da parte delle aziende coinvolte di decifrare quali possano essere le lacune, in tema di servizi per la conciliazione, esistenti nella Zona Asi, con la conseguente esigenza di dover ancora procedere, in modo rapido e significativo, ad avviare importanti percorsi di sensibilizzazione dell'intero apparato imprenditoriale locale.